

L'EUROPARLAMENTARE AZZURRO BLOCCA LA CORSA DELLE ALTERNATIVE

Stop di Podestà: «Il candidato del Pdl sono io»

di CORRADO DRAGOTTO

— MILANO —

«IL CANDIDATO presidente del Pdl alle Provinciali del 2009 sono io». La dichiarazione rilasciata ieri da Guido Podestà non va letta affatto come la riproposizione nell'anno di grazia 2008 della frase («L'État, c'est moi») con la quale Luigi XIV racchiudeva in sé l'assolutismo reale. Se il soggetto di un film fantapolitico dovesse, del resto, immaginare un centrodestra con solo un pugno di autentici tolleranti al suo interno sicuramente inserirebbe il coordinatore regionale ed europarlamentare di Forza Italia nell'elenco dei pochi eletti figli della democrazia. Tantopiù se l'autore sapesse che Podestà ha incassato con l'abituale stile persino la disponibilità manifestata da Riccardo De Corato a correre contro **Filippo Penati** il gran premio con in palio per il Pdl la riconquista di Palazzo Isimbardi.

Onorevole, davvero non s'è adirato nemmeno un po' con il vicesindaco apparentemente interessato a soffiargli il ruolo di sfidante del presidente uscente?

«Considero degnissime persone sia De Corato sia gli altri componenti della Giunta Moratti che, in queste settimane, continuano ad accreditarsi come possibili alternative al candidato del Pdl già scelto da Silvio Berlusconi. Ricordo pure agli amici già fattisi avanti che è stato proprio il premier a indicarmi come candi-

dato alla presidenza della Provincia. Da allora (1° marzo scorso, ndr.) sino a oggi non ho ricevuto alcun contrordine. Per cui, invece di perdere le staffe per le uscite allo scoperto, per altro legittimissime, di De Corato, di Tiziana Maiolo e di altri, preferisco concentrarmi sull'elaborazione di un programma vincente rispetto a quello che ha steso, non ha steso o vorrebbe stendere **Penati** senza la sua maggioranza».

Crede, come aveva sostenuto a suo tempo un estimatore del vicesindaco del calibro di Gabriele Albertini, che contro De Corato remi pure il suo passato politico nell'Msi, partito mai troppo amato nella Milano medaglia d'oro della Resistenza?

«Questo, francamente, non mi sembra un argomento da utilizzare per sbarrare la strada a Riccardo. Posso assicurare, d'altra parte, che il vicesindaco condivide in pieno il progetto di fusione tra Forza Italia e An ormai in fase di avanzato sviluppo. Tirare in ballo

la militanza nell'Msi mi pare una mossa anacronistica. La verità è un'altra».

Quale?

«L'ho già riferita: sono io il candidato presidente del Pdl alle Amministrative del 2009. E non mi risulta che le condizioni siano in alcun modo cambiate rispetto a quando Berlusconi, nell'ambito

del congresso provinciale di Forza Italia, ufficializzò di avermi affidato il compito di riportare il centrodestra al governo di Via Vivaio».

Già... Ma non si voterà solo per la Provincia di Milano ma anche per quelle di Brescia e Bergamo. Non teme che il gioco di incastri tra i candidati presidenti di matrice azzurra e quelli di origine aennina possa finire per sfavorirla?

«No. E, comunque, confido che il coordinatore nazionale di Forza Italia Denis Verdini e il reggente di An Ignazio La Russa, incaricati da Berlusconi e Gianfranco Fini di accelerare con la loro esperienza la nascita del Pdl, sappiano effettuare le scelte giuste».

E se, alla fine, non dovesse essere lei l'ufficiale giudiziario selezionato per notificare lo sfratto da Palazzo Isimbardi all'ex sindaco della Stalingrado d'Italia?

«Non ne farei un dramma. L'importante è porre le basi di un successo del Pdl».

Che sarebbe più alla portata senza lo scorporo della Provincia di Monza e Brianza, tradizionale bacino di voti del centrodestra, da quella di Milano. Preferirebbe tenere tutto insieme sino al 2014?

«No, perché sono convinto di due cose. La prima? Che lo scorporo da Milano rappresenti una garanzia di autonomia per Monza e Brianza. La seconda? Che il Pdl prevarrà lo stesso».



PRIMO
L'europarlamentare di Forza Italia Guido Podestà punta solo al vertice di Via Vivaio

